



INDICE

Le risorse nella Legge di Bilancio 2019 per la mitigazione del dissesto idrogeologico **PAG 1**

Regione Autonoma Valle d'Aosta: al via il servizio di misura delle portate **PAG 3**

L'opinione di...Meuccio Berselli / Contratti di fiume: esempio di sussidiarietà territoriale e occasione di riscatto per le Comunità **PAG 6**

CAE inaugura il suo nuovo campo prove, unico in Italia **PAG 9**

Bologna, 28 marzo: Conferenza per il sistema di allertamento nazionale **PAG 11**

EDITORIALE

Le risorse nella Legge di Bilancio 2019 per la mitigazione del dissesto idrogeologico

Abbiamo letto la Legge di Bilancio 2019, approvata negli ultimi giorni di dicembre, e individuato le voci dedicate alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei rischi naturali. La prima notizia è che gli investimenti in prevenzione nei prossimi anni compaiono in diversi punti del testo e saranno finanziati interventi di diretta competenza delle Regioni, dei Comuni e dei Commissari per le recenti emergenze.

La prevenzione del rischio idrogeologico e la tutela ambientale sono tra le priorità a cui le Regioni potranno dedicare ben **4,2 miliardi di Euro per "nuovi investimenti"**, spendibili tra il 2019 e il 2023, ferme restando le iniziative già finanziate o finanziate con fondi di altra origine, come quelli europei. Questa somma, pur essendo significativa, dovrà sostenere anche i nuovi investimenti per l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili, quelli nel settore della viabilità e dei trasporti, quelli di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale, oltre che gli interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione.

Una delle novità importanti di questa Legge è la previsione di **dotazioni specifiche destinate ai Comuni**. Questi enti locali avranno risorse per finanziare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, da spendere a partire dal 2021. I finan-

ziamenti sono previsti per un totale di **385 milioni all'anno**, di cui 250 verranno ripartiti direttamente dal Ministero degli Interni e il restante attraverso l'intermediazione delle Regioni. Oltre che per la sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, queste risorse possono essere impiegate dai Comuni anche per la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti, oppure per investimenti di messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente.

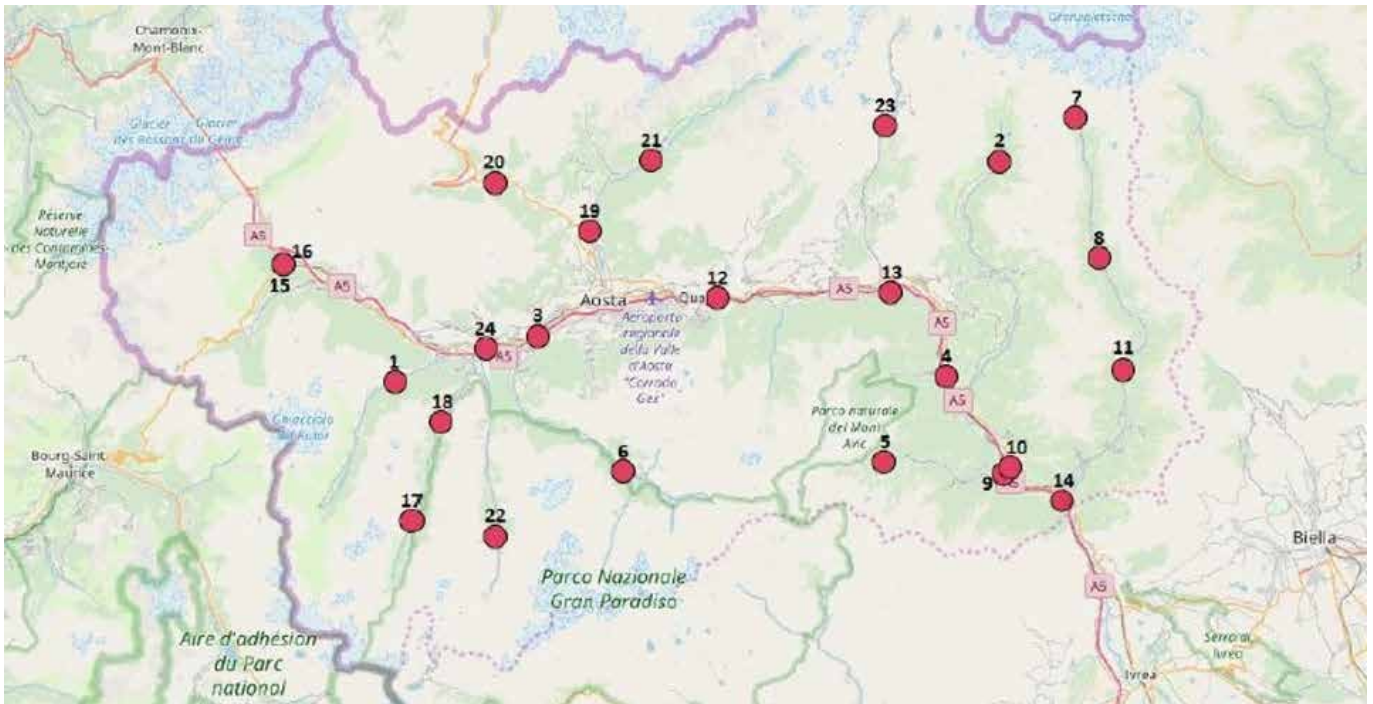
A seguito dell'emanazione del Codice di Protezione Civile, circa un anno fa, sembra anche ridefinito, e in parte potenziato, il ruolo del Dipartimento della Protezione Civile. In questa legge di bilancio infatti sono stati stanziati ben **2,6 miliardi per la realizzazione** nell'arco del triennio 2019-2021 **di investimenti strutturali e infrastrutturali urgenti** finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, nonché all'aumento del livello di resilienza delle strutture e infrastrutture individuate dai Commissari delegati per le emergenze dichiarate, siano esse an-

cora in corso oppure terminate da meno di sei mesi. Le risorse confluiranno in apposito fondo del Dipartimento della protezione civile.

Complessivamente le risorse non mancano. Visti i diversi canali di finanziamento che la legge è andata a definire, sarà però molto importante attivare per tempo tutti gli strumenti necessari alla raccolta e selezione dei progetti. La storia recente ci insegna che la disponibilità di risorse in legge di bilancio non è sufficiente a garantire la realizzazione di interventi efficaci. Purtroppo la burocrazia, la lenta approvazione dei progetti e le complesse procedure di messa in gara dei lavori determinano un allungamento dei tempi che, molto spesso, è nemico della prevenzione almeno tanto quanto la mancanza di risorse. Saranno quindi fondamentali i Decreti Ministeriali, previsti proprio per l'attuazione di molte misure previste in legge di bilancio, oltre che la sottoscrizione degli accordi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. ■

TORNA ALL'INDICE

Regione Autonoma Valle d'Aosta: al via il servizio di misura delle portate



CAE conferma la sua professionalità nei rilievi e nelle analisi ambientali a campo, vincendo la gara indetta per il **“Servizio di misurazione di portata liquida in alveo”** dalla **Regione Autonoma della Valle d’Aosta**. Per l’aggiudicazione della gara sono state valutate un totale di sette offerte e i contenuti dell’offerta CAE sono risultati quelli più adatti a soddisfare quanto richiesto dal Capitolato Speciale di Gara.

L’incarico affidato per l’esecuzione di **misure di portata** vedrà impegnata CAE per i prossimi tre anni. I rilievi annui saranno settanta sui 24 siti previsti dal Capitolato Speciale di Gara. Le misure vengono effettuate nelle differenti condizioni di magra, di morbida e di piena dei siti afferenti al **bacino idrografico del fiume Dora Baltea e dei suoi affluenti**.

Il contesto valdostano è sicuramente complesso

dal punto di vista della misura di portata e per la costruzione delle conseguenti scale di deflusso. Durante l’inverno, per l’azione combinata della presenza di neve e dei prelievi ad uso idroelettrico, i tiranti in alveo sono particolarmente bassi.

Durante le fasi di piena o di morbida, in combinazione con lo sciogliersi della neve, le velocità in gioco possono essere importanti e bisogna sempre considerare la presenza di trasporto solido e di materiale, dato il regime torrentizio dei tratti fluviali da analizzare.

Tra le qualità maggiormente apprezzate dalla commissione di valutazione delle offerte sono emersi particolari apprezzamenti sia per la **solida organizzazione aziendale** che consente di organizzare



più squadre contemporaneamente, con operatori di certificata pregressa esperienza, sia per la **dotazione strumentale completa e adeguata**.

Fra gli elementi più interessanti della dotazione strumentale a disposizione di ognuna delle squadre di tecnici CAE addetti ai rilievi, segnaliamo multinelli idraulici e set di eliche di diametri differenti, kit per le misure in sospensioni con zavorre differenti e la indispensabile sensoristica ADCP su supporti galleggianti.

La dotazione strumentale si completa poi con l'attrezzatura topografica indispensabile per effettuare i rilievi geomorfologici di sezione e che è composta da ricevitori GNSS e da stazioni totali scanner per rilievi di precisione.

Con il presente contratto CAE si conferma un valido partner per la pubblica amministrazione, garantendo la fornitura di **servizi affidabili** e un'importante **know how tecnico**. ■





TORNA ALL'INDICE

L'opinione di...Meuccio Berselli / Contratti di fiume: esempio di sussidiarietà territoriale e occasione di riscatto per le Comunità



Sempre più spesso, e particolarmente in tema di prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico e di contrasto ai cambiamenti climatici, si parla di **"contratti di fiume"**. Adottati per la prima volta in Francia nei primi anni '80, nel giro di pochi anni, i contratti di fiume (CdF) si sono diffusi rapidamente in diversi Paesi europei (e non solo), fra i quali anche l'Italia.

I *contratti di fiume* sostanzialmente sono **accordi formalizzati su base volontaria** tra soggetti diversi

che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque e nella pianificazione e tutela del territorio (quali Comuni, Province, Ato, Regioni, Associazioni, imprese, cittadini, ecc.): sottoscrivendo un contratto di fiume tali soggetti si impegnano a definire insieme **un Programma di Azione (PA)** e di pianificazione strategica per la riqualificazione del bacino fluviale di riferimento, secondo quanto stabilito dalla legge nazionale di recepimento della Convenzione europea del paesaggio.

Il Contratto di Fiume (CdF) è quindi uno strumento volontario di **programmazione negoziata** che nasce con la sottoscrizione di uno specifico accordo e che adotta un sistema di regole tramite il quale, partendo da criteri di **utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale**, vengono ricercate soluzioni efficaci per la riqualificazione - nella sua accezione più ampia - di un bacino fluviale.

I contratti di fiume perseguono tali obiettivi attraverso processi partecipativi che, grazie a politiche integrate, coinvolgono tutti i soggetti interessati in un'azione di prevenzione attiva, contribuiscano al superamento delle logiche dell'emergenza e portino effetti positivi anche sul piano economico.

Oggi in Italia si registra un notevole incremento dei CdF attivati anche sotto forma di *contratti di lago, foce, costa, falda ecc.* con la conseguente necessità di un sempre maggior confronto fra le varie realtà coinvolte.

Ne parliamo oggi con il **Dott. Meuccio Berselli**, Segretario Generale dell'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**:

Dott. Berselli, da quali esigenze nasce la necessità di sottoscrivere un CdF?

«L'esigenza è quella di condividere percorsi di ascolto e di confronto. A me piace l'idea che siano le Comunità a muoversi e a rappresentare la necessità di coordinarsi e di unirsi per cercare di farlo insieme, in questo caso l'istituto funziona meglio».

Chi può promuoverne lo sviluppo e con quale iter si arriva alla sua sottoscrizione definitiva?

«Solitamente è la Regione che promuove il contratto, ma spesso l'azione di "facilitatore" può e deve essere esercitata dagli enti che per conoscenza o sensibilità rappresentano bene i temi in questione».

Perché è importante che tutti questi soggetti si riuniscano in un unico organismo progettuale e sottoscrivano politiche comuni e condivise?

«Le politiche comuni, quando condivise, sono un acceleratore di progettualità e hanno la virtù di essere soprattutto un esempio di sussidiarietà territoriale. Infatti, con il CdF tutte le Comunità, anche le

più piccole ed emarginate, hanno medesima dignità e possono avere, grazie al patto, un'occasione di riscatto».

Nell'ambito del contratto, i soggetti aderenti hanno pari peso decisionale?

Certo, tutti i sottoscrittori, dal comune capoluogo di provincia al piccolo comune hanno, ovviamente, medesima importanza e peso decisionale».

Quali sono nello specifico gli obiettivi dei CdF?

«Esprimere in modo coordinato una conoscenza dei valori e delle criticità, condividere le priorità migliorando la qualità di vita delle persone che abitano in quel determinato Bacino».

Quali modalità operative e peculiarità fanno del CdF uno strumento efficace per il conseguimento di tali obiettivi, e in particolar modo per il contrasto e la mitigazione del rischio alluvionale?

«Il piano d'azione, condiviso, diventa particolarmente performante perché parte da un'analisi degli scenari e concerta dove allocare gli investimenti in modo coordinato».

Qual è la funzione dei singoli soggetti aderenti? Il CdF permette di aver un quadro chiaro sui ruoli e sulle attività svolte al suo interno?

«Tutti coloro che vi partecipano hanno le medesime "quote" e, oltre agli enti, anche il privato e le associazioni hanno un ruolo di assoluto protagonismo».

Come contribuisce nello specifico l'AdbPo in questo percorso?

«AdbPo ricopre un ruolo di coordinamento, di ascolto, ma spesso è anche l'animatore del processo, perché ritiene che lo stesso sia una grande occasione di crescita in termini di consapevolezza per le Comunità».

In quale quadro normativo si inseriscono, a livello nazionale, i CdF?

«È semplicemente uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata promosso dal Ministero dell'Ambiente».

In una Sua recente intervista, Lei ha sottolineato come il fare rete, il condividere e far circolare le conoscenze, rendano più performante l'azione della pianificazione in tema di difesa del territorio.

Può farci qualche esempio?

«Spesso gli enti non sanno tra loro cosa fa l'altro ente perché ci sono poche occasioni di coordinamento. Ad es. i consorzi di bonifica (o altri) fanno investimenti importanti e necessari, ma se non sono conosciuti e messi in un sistema a rete rischiano di diventare isolati e poco produttivi, mentre se inseriti in una pianificazione "di fiume" diventano fondamentali per lo scenario che il pianificatore dovrebbe conoscere».

Lo scorso ottobre la notizia (del tutto inattesa) dello stanziamento, da parte del Ministero dell'Ambiente, di 10 milioni di euro che AdbPo utilizzerà per 90 interventi straordinari di sicurezza idraulica, manutenzione del reticolo idrografico minore e contrasto al dissesto idrogeologico in Emilia-Romagna. Quanto sono importanti questi 90 ulteriori interventi e cosa manca ancora (in termini di risorse e/o progetti) per poter dire che la Regione Emilia

Romagna ha raggiunto un livello globale ottimale di difesa idraulica e geomorfologica?

«Il costo della prevenzione e della sicurezza dei territori non mi è noto, ma se le risorse invece di inseguire le emergenze fossero disponibili per realizzare, come nel piano stralcio 2018 del AdbPo (10 milioni) potremmo spendere 6/7 volte di meno di quanto spendiamo come società, mitigando il rischio correttamente e soprattutto difendendo meglio le vite umane e i nostri cittadini».

«Il costo della prevenzione e della sicurezza dei territori non mi è noto, ma se le risorse invece di inseguire le emergenze fossero disponibili per realizzare progetti, come previsto nel piano stralcio 2018 del AdbPo (10 milioni), spenderemmo 6/7 volte di meno di quanto spendiamo come società, mitigando il rischio correttamente e soprattutto difendendo meglio le vite umane e i nostri cittadini. ■

Intervista a cura di Patrizia Calzolari

TORNA AL L'INDICE

CAE inaugura il suo nuovo campo prove, unico in Italia



CAE fornisce **soluzioni per mitigare i rischi correlati agli eventi naturali estremi**. Tutte le decisioni prese, dalla emissione di un bollettino ad opera di un tecnico specializzato, fino all'accensione automatica di un semaforo all'ingresso di un sottopasso allagato, dipendono dall'affidabilità della misura di partenza e dell'intera catena di registrazione e trasmissione del dato.

Questa **affidabilità** dipende sia dalla qualità dei **servizi specialistici** che accompagnano le tecnologie, come **progettazione, installazione e manutenzione**, sia dalla **robustezza e accuratezza** dei com-

ponenti e dei nuovi **prodotti** che vengono sviluppati e impiegati.

Per aumentare il numero, la significatività e la qualità dei già numerosi **test** a cui vengono sottoposti tutti i nuovi prodotti, come i **sensori**, i **dispositivi di registrazione, elaborazione e trasmissione dei dati**, nei giorni scorsi è stato inaugurato, ed è entrato in funzione, il nuovo **campo prove**: 400 m² attrezzati con 25 pali, già cablati e alimentati, che potranno ospitare diverse decine di dispositivi in test. *“Questo nuovo campo prove ci dà l'opportunità di svolgere un'attività di valutazione molto più effica-*



ce, utile ad aumentare il livello di affidabilità con il quale i nostri prodotti vengono immessi sul mercato” dichiara Lorenzo Giandomenico, Direttore Tecnico di CAE, “inoltre ci consente di confrontare concretamente i prodotti di CAE con gli equivalenti presenti sul mercato, installandoli in un ambiente reale a parità di condizioni”.

Grazie agli spazi a disposizione e alle caratteristiche dell'ambiente circostante, questo campo prove consentirà di sottoporre i nuovi prodotti a test più frequenti e prolungati, con la possibilità per i tecnici di

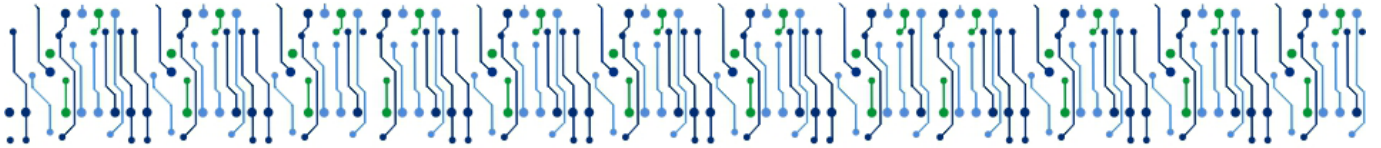
intervenire con più facilità per apportare modifiche e controllare le condizioni operative grazie alla prossimità con l'azienda.

Questo investimento rappresenta un passo in avanti importante per l'azienda, per perfezionare i nuovi prodotti, per meglio comprendere limiti e punti di forza delle tecnologie acquistate da terzi e inserite nelle soluzioni integrate, per aumentare l'accuratezza dei sensori di nuovo sviluppo. Un passo in avanti importante per CAE, un contributo che l'azienda leader di settore porta a servizio di tutti i suoi clienti. ■



TORNA AL L'INDICE

Bologna, 28 marzo: Conferenza per il sistema di allertamento nazionale



CONFERENZA

Il sistema di allertamento nazionale: competenze e tecnologie per la mitigazione dei rischi naturali

Bologna, 28 marzo 2019



Il 28 marzo a Bologna si terrà la conferenza su invito dal titolo *“Il sistema di allertamento nazionale: competenze e tecnologie per la mitigazione dei rischi naturali”*. L'evento, organizzato da CAE, è patrocinato da Regione Emilia Romagna, Confindustria Emilia, Università di Bologna, AIPO, AdbPo e Ordine dei Geologi Emilia Romagna.

Il cambiamento climatico e l'antropizzazione del territorio stanno aumentando la frequenza delle situazioni di pericolo per il cittadino. Piene fluviali, esondazioni di torrenti, sottopassi urbani allagati, frane, incendi boschivi, siccità, nevicate eccezionali e altri scenari di rischio sollecitano sempre più spesso il Sistema di Allertamento Nazionale.

Per migliorarne l'efficacia, in tempi recenti, sono state fatte alcune scelte politiche e normative importanti, come l'emanazione del “Codice di Protezione

Civile”, la costituzione dei “Distretti Idrografici” e di “ItaliaMeteo”, agenzia nazionale che si occuperà di meteorologia.

Allo stesso tempo le novità tecnologiche messe a disposizione dalla ricerca, sia industriale sia accademica, generano strumenti sempre più efficaci per la mitigazione del rischio, attraverso una più profonda comprensione dei fenomeni, migliori soluzioni per l'allertamento del cittadino e la cooperazione tra diversi livelli della Pubblica Amministrazione.

Alla luce di tutti questi cambiamenti in atto, l'obiettivo della conferenza è quindi quello di mettere a fattor comune le esperienze di pubblica amministrazione, comunità accademica ed industria per fare il punto sul presente e sul futuro del sistema di allertamento nazionale. ■

CAE MAGAZINE

Direttore: Guido Bernardi

Direttore responsabile: Enrico Paolini

Redattori: Virginia Samorini, Patrizia Calzolari, Giuseppe Oliviero

Segretaria di redazione: Virginia Samorini

Per riferimento: www.cae.it/ita/magazine

